

Il libro/2

«L'Italia della Misura» C'è anche Marson nel manifesto di Rossi



Il presidente della Regione Enrico Rossi con in mano la cartina della Toscana

Ha usato i giorni della pausa festiva per accelerare sul libro che lancerà l'Italia di Mezzo. Un libro che però ha cambiato pelle. Non sarà più solo di Enrico Rossi, ma ospiterà i contributi di economisti, storici, climatologi, politici, funzionari di ministeri italiani e dell'Unione Europea, intellettuali, esponenti delle tre religioni monoteistiche, della cultura. Si intitolerà l'«Italia delle misura», non l'Italia di Mezzo, il nome della macroregione tra Toscana, Umbria e Marche lanciata da Rossi. Il presidente della Toscana, e candidato alla segreteria nazionale del Pd, pubblicherà il suo libro a marzo, per l'editrice marchigiana Quod Libet (che pubblica, tra le altre cose, le opere del gesuita Matteo Ricci) e lancerà il manifesto

politico e culturale per la creazione della macroregione ma anche per un Pd più di sinistra, legato alla tradizione ma innovativo, riformista nell'ambito di quella che Rossi ritiene la caratteristica fondativa della Toscana ed anche di Umbria e Marche. Il libro punta sottolineare la «misura» dell'Italia centrale, governata praticamente sempre alla sinistra nel dopo guerra, dalla mitezza del suo capitalismo, alla mezzadria, dall'equilibrio del clima e del paesaggio al civismo dell'arte

Un'opera collettiva
Edito dalla marchigiana Quod Libet, racconterà l'Italia di Mezzo con contributi esterni

e del pensiero, fino alla nascita dell'Italia moderna. «L'Italia della misura», insomma come idea della modernizzazione accompagnata dalla redistribuzione del reddito, dalla conservazione e di bellezza unita all'intraprendenza imprenditoriale, introdotto dal «manifesto per l'Italia di mezzo», come sfida anche europea. Il testo sarà agile, con molte tavole di dati e grafici, con contributi anche non scontati, come quello dell'ex assessore regionale Anna Marson, madre del piano paesaggistico, del sociologo Aldo Bonomi, di Pietro Alessandrini, allievo di Giorgio Fuà che si autodefiniva «imprenditore culturale». Un capitolo sarà dedicato alle infrastrutture, ad iniziare dal corridoio da Livorno ad Ancona fatto di autostrade e porti e un capitolo sui cambiamenti climatici e la necessità di una corretta cura del suolo e della agricoltura come contributo all'equilibrio del territorio. Una «opera collettiva», con l'ambizione di dare un contributo in profondità, con la parola chiave medietà ed equilibrio, per una società che non esclude nessuno e che cerca di essere più giusta. Collettiva come vuole essere la leadership del Pd a cui pensa Enrico Rossi.

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

